

L'Africa in giardino

Mappa della città di Bologna relativa alle "sedimentazioni" del passato coloniale italiano

L'esperienza coloniale italiana è terminata con la Seconda Guerra Mondiale. Nella lapidaria, nella toponomastica cittadina, nelle biblioteche e nelle istituzioni museali si possono individuare le tracce di questa pagina della storia nazionale.

La lapidaria e la toponomastica ci suggeriscono, soprattutto, quanto fu importante, ai fini di politica interna, la mobilitazione della popolazione italiana per le imprese coloniali e la costruzione di un'identità "imperiale". All'opposto, risulterebbe vano cercare in questa tipologia di fonti qualche immagine dell'Altro, dell'Africa, dei sudditi, proprio perché lo "zelo celebrativo" era tutto rivolto a glorificare l'italiano, vincitore o martire.

Gli archivi, i musei e le biblioteche ci permettono invece di entrare in contatto con fonti diversificate e più ricche di informazioni sulla realtà coloniale e sul modo in cui è stata immaginata, studiata e costruita la figura dell'indigeno e della sua società. Ovviamente anche in queste documentazioni ciò che salta subito all'occhio è il marchio di sopraffazione che caratterizza la pratica di ogni colonialismo.

La mappa è quindi a disposizione di chi, per motivi didattici, di ricerca o di conoscenza personale, si appresta ad "esplorare" tali aspetti poco conosciuti e spesso rimossi della storia cittadina e nazionale, cercando di valutare l'impatto del mito del "posto al sole" nelle realizzazioni delle classi dirigenti e dei cittadini petroniani.

Allegato a L'Africa in giardino. Appunti sulla costruzione dell'immaginario coloniale, a cura di G. Gabrielli, 1998, in occasione della mostra Immagini & colonie, Bologna, biblioteca dell'Archiginnasio, gennaio - marzo 1999.

LAPIDARIA, TOPONOMASTICA



1. Monumento a Pellegrino Matteucci

Cimitero della Certosa, Chiostro Maggiore, braccio Ponente.

Matteucci era un esploratore, bolognese di adozione, che morì nel 1881, al termine di un viaggio di attraversamento dell'Africa. Tra le finalità del viaggio non era dissimulato il ruolo di stimolo e apripista ad una penetrazione territoriale italiana.

Sulla tomba è visibile la scultura preparata nel 1882 da Carlo Parmeggiani che ritrae Matteucci disteso su una pelle di felino, appoggiata sul sarcofago che ricorda i suoi viaggi. Nel 1889 il monumento venne mostrato dalla classe dirigente bolognese a Ras Maonnen, dignitario etiopico in visita in Italia, a riprova dell'interessamento dei bolognesi per il continente africano.

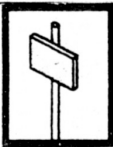


2. Lapide ai caduti di Dogali

Facciata del Palazzo del Comune

La sconfitta di Dogali risale al 26 gennaio 1887. La colonna del ten. Col. De Cristoforis, comprendente cinquecento italiani, viene distrutta dalle truppe agli ordini di Ras Alula. La vicenda sconvolge l'opinione pubblica del Regno e di qui inizia la storia della lapidaria e toponomastica legata alle colonie (a Roma esiste ancora Piazza dei Cinquecento, intitolata a questo episodio).

La lapide bolognese è intitolata ai due caduti cittadini e viene posta nel 1890, in occasione della ricorrenza dell'Unità d'Italia. Parallelamente il nome di Dogali viene dato ad una nuova via cittadina (dal 1947: via Gramsci).



3. Via Libia, ecc.

Nel rione che tuttora in maniera informale viene chiamato "La Cirenaica", via Libia è l'unica rimasta dall'intitolazione multipla del 1913. Le altre vie intitolate a luoghi di celebri battaglie della guerra italo-turca del 1911-12 erano: via Homs, via Due Palme, via Tripoli, via Bengasi, via Derna, via Rodi, via Cirene, via Zuara. Tuttora si possono leggere le vecchie denominazioni nelle piccole targhe che sovrastano le nuove intestazioni, risalenti al secondo dopoguerra (1949): i nomi degli eroi delle battaglie partigiane sostituiscono ora i toponimi coloniali.

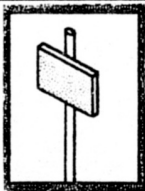




4. Lapidario dei caduti nella chiesa di Santo Stefano

Dal termine della prima guerra mondiale vennero qui ricordati e resi quasi oggetto

di culto i nomi dei caduti bolognesi delle guerre "patriottiche". Nel 1937, in occasione della prima ricorrenza della fondazione dell'impero, furono aggiunte le lapidi con i nomi dei caduti cittadini nella guerra contro l'Etiopia.



5. Via Balugani, via Matteucci, via del Legionario, ...

Quando il fascismo prese il potere, la toponomastica cittadina contava già le intitolazioni del rione Cirenaica e via Dogali. La scelta delle gerarchie locali fu allora quella di completare il campo dei riferimenti: furono intitolate due vie a viaggiatori (Balugani e Matteucci), una al mitico "Legionario" di romana memoria (i riferimenti mitici all'antica Roma furono sempre organici al fascismo), e una a Italo Balbo (governatore della Libia). Di esse rimangono oggi via Balugani e via Matteucci.



6. Ex gabbia dei Leoni

Giardini Margherita, viale Polischi.

La gabbia fu costruita nel 1938-39 su ordine del Podestà per accogliere Sciascia e Reno, due leoncini raccolti nell'impero africano da un battaglione fascista. Doveva essere evidente a quel tempo la forte simbologia legata a questo avvenimento; infatti il "leone di giuda" era il simbolo dell'Etiopia e quindi del Negus: mostrare questi leoni in gabbia a Bologna significava sottolineare la vittoria fascista sull'Etiopia e sul Negus del 1935-36.

Nel secondo dopoguerra questa simbologia fu presto dimenticata mentre le successive generazioni di leoni vissero nelle gabbie dei giardini fino agli anni Settanta. Oggi un murales di argomento esotico, realizzato alcuni anni or sono dai bambini delle scuole elementari, campeggia sulla parete della vecchia gabbia dei leoni.



7. Farmacia della Cirenaica e Associazione Cirenaica

Il nome e il logo della farmacia (due palme con la croce dell'ordine dei farmacisti) furono scelti nel 1952, in occasione dell'apertura. Ciò attesta il radicamento del toponimo nel Rione. (via Masia, 21).



Associazione CIRENAICA
Solidarietà - Cultura - Sport

Recentemente (1988) si è costituita una associazione finalizzata a rivitalizzare il Rione che ha assunto lo stesso nome. Essa organizza l'ormai famoso "Carnevale in Cirenaica",

inteso come quartiere cittadino, ovviamente (tel. 051.347925).



FARMACIA DELLA CIRENAICA

BIBLIOTECHE, ARCHIVIE E MUSEI



8. Centro studi e biblioteca "Amilcar Cabral"

Via San Mamolo, 24. Tel. 051.581464

Il Centro è stato fondato nel 1973 dal Comune di Bologna; si dedica specificamente ai paesi di Africa, Asia e America Latina, in particolare agli aspetti storici, politici, economici, culturali e letterari. Nella biblioteca è conservato il fondo Lasagni composto di libri e riviste raccolti dall'ufficiale Guerriero Lasagni che partecipò alla campagna del 1935-36 e, a più riprese, visse ad Asmara fino al 1960.



9. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Piazza Galvani, 1. Tel. 051.276811

Nella biblioteca cittadina dell'Archiginnasio è conservato un fondo documentario e fotografico appartenuto ad Antonio Gandolfi, Governatore della Colonia Eritrea tra il 1890 e il 1891 (cfr. Nicola Labanca, *La politica della "Memoria". Le carte inedite di Antonio Gandolfi, "Governatore civile e militare della Colonia Eritrea"*, "Ricerche Storiche", XIX, 1989, n. 2.)



10. Museo di Mineralogia "Bombicci", Univ. di Bologna

Piazza di Porta San Donato, 1. Tel. 051.243556

Tra le collezioni è presente una pepita d'oro dell'Uollega (regione occidentale dell'Altopiano Etiopico, conquistata negli anni Trenta dal fascismo) del peso di 250 grammi. È stata donata nel 1956, a esperienza coloniale conclusa, dal Ministero della Pubblica Istruzione.



11. Biblioteca e archivio del Museo del Risorgimento

Via de' Musei, 8. Tel 051.225583

È la biblioteca cittadina in cui sono confluiti, nel tempo, il maggior numero di fondi documentari e fotografici provenienti dai reduci di tutte le guerre d'Africa.

In essa sono inoltre conservati l'archivio e la biblioteca dell'Istituto Fascista per l'Africa Italiana (Ifai), sezione Bolognese. Questa istituzione fascista era deputata a propagandare l'impegno colonialista e la conoscenza delle colonie tra la popolazione; fu attiva soprattutto tra il 1936 e il 1943; tra le attività: organizzazione di mostre, conferenze, concorsi studenteschi e propaganda nelle scuole.



Foto di Arabo

Tratta da *Album contenente fotografie di tipi arabi* raccolto sul campo di battaglia della guerra italo-turca del 1911-12 e conservato tra i cimeli.



12. Museo Zoologico dell'Università di Bologna

Via Selmi, 3. Tel. 051.251723

Materiali africani vengono raccolti e conservati nel museo di Storia naturale già dal Settecento. Nell'Ottocento giungono i rari esemplari Mozambicani ad opera del Fornasini, commerciante al seguito dei portoghesi. Poi, negli anni del colonialismo liberale, si aggiungono numerose specie impagliate raccolte da ufficiali e funzionari italiani di stanza nella Colonia Eritrea, mentre alcuni aristocratici donano i trofei frutto delle cacce grosse esotiche. Solamente a partire dagli anni Venti del Novecento iniziano le raccolte scientifiche attuate in spedizioni finalizzate alla valorizzazione dei territori (ovviamente a vantaggio degli italiani).

Tuttora queste tipologie di materiali sono esposte nei due piani del museo, che quindi consente un percorso di lettura anche storico.



13. Museo di Antropologia dell'Università di Bologna

Via Selmi, 3. Tel. 051.354196

Come il museo Zoologico, anche questo ha giustamente scelto di mantenere un percorso espositivo che valorizzasse le stratificazioni storiche. Sono perciò tuttora visibili le maschere facciali delle varie popolazioni africane, rilevate da Lidio Cipriani nel corso dei suoi viaggi di studio tra gli anni Venti e Trenta. Esse sono, forse, tra le più forti immagini-simbolo di una scienza antropologica del passato fortemente eurocentrica e priva di rispetto per l'*Altro*, che ha creduto nella corrispondenza tra caratteri somatici e caratteri psichici fino a costruire gli strumenti per l'affermazione del razzismo di stato fascista.



14. Eremo di Ronzano - Collezione risorgimentale

Via di Gaibola, 18. Tel. 051.581443

Attualmente chiuso per ristrutturazione dei locali, il Museo comprende, tra i materiali risorgimentali, "cimeli coloniali provenienti da una missione africana dei Servi di Maria" ("Bollettino del Museo del Risorgimento", Bologna, 1997, p. 56)



15. Museo delle armi "Pietro Comito"

Piazza di Porta San Mamolo, 2. Tel. 051.583050 o 051.6448235

Museo di proprietà del Ministero della Difesa, fondato nel 1955, gestito dalla Brigata meccanizzata "Friuli". Tra i materiali conservati è presente anche "una piccola raccolta di armi [bianche] proveniente dall'Africa Orientale" e "materiali che ripercorrono la recente storia del reparto [...] fino alla recente spedizione di pace in Somalia" ("Bollettino del Museo del Risorgimento", Bologna, 1997, p. 66).

